

A Firenze Costituita la Consulta enti locali per la cultura

di DOMENICO MUGNAINI

FIRENZE - Si è ufficialmente costituita ieri, nel Salone dei Dugento di Firenze, la «Consulta nazionale degli enti locali per la cultura». Voluta dalle forze politiche nazionali di tutti i partiti, essa dovrà essere un utile strumento al servizio degli amministratori, coordinando interventi a livello locale e nazionale, e dovrà essere, insieme all'Inscel (Istituto nazionale servizi culturali enti locali) punto di riferimento per le istituzioni.

Nel suo intervento, il segretario generale del Censis, Giuseppe De Rita, ha subito proposto nell'ambito della Consulta la costituzione di un osservatorio permanente capace di intrecciare funzionalità e potenzialità delle strutture culturali da un lato, ed istanze e fabbisogni dell'utenza dall'altro. Questo osservatorio dovrebbe costituire anche una forma di «marketing sociale», acquistando così quelle capacità di esportazione per la nostra cultura all'estero.

Dalla Consulta, oltre agli assessori alla cultura dei comuni e delle regioni, fanno parte uomini politici ed esperti di settore. Nel 1988 sono previsti 5 convegni della Consulta il primo si svolgerà a Prato.

Al termine dell'assemblea, sono stati eletti segretario generale, Enzo Ortì (della Lega nazionale autonomie locali) e i membri della presidenza della Consulta: Massimo Boginkino (sindaco di Firenze), Roberto Soffritti (sindaco di Ferrara), Leoluca Orlando (sindaco di Palermo), Carlo Bernini (presidente della regione Veneto) e Maria Antonietta Sartori, presidente della provincia di Roma.

Intervista Pio XII e Togliatti. Siri rivela dettagli inediti

ROMA - L'ultimo appuntamento di Palmiro Togliatti prima di morire doveva essere con il card. Giuseppe Siri. «Nessuno mi toglie dalla testa che in me cercava il prete e non solo il rappresentante di una istituzione». E' lo stesso porporato a raccontare l'episodio in una lunga intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero del mensile «30 Giorni».

Nell'intervista il cardinale racconta soprattutto vicende legate alla figura di Pio XII. Così nei rapporti tra De Gasperi e Papa Pacelli (ci fu una vicendevole sofferenza mentre la liberazione del card. Slippy, per 18 anni nelle carceri staliniane, fu ottenuta da una mediazione condotta dallo stesso porporato per conto di Pio XII e non, come si è sempre saputo, dall'avvento contemporaneo di Papa Giovanni e di Krusciov).

Altri particolari rivelati dall'intervista: Paolo VI pensava di potersi dimettere, così come Pio XII nell'ipotesi di una sua cattura da parte di Hitler. Lo stesso Papa Pacelli desiderava che fosse Siri a succedergli. Papa Pacelli, infine, sicuramente aveva delle visioni di tipo mistico. Il card. Siri rivela di aver visto una busta legata con del nastro rosso e sigillato con della lacca che conteneva, fra l'altro, il contenuto di una visione del Papa.

Quanto in particolare alla difficoltà nei rapporti tra Pio XII e De Gasperi porporato racconta che «Papa Pacelli avrebbe desiderato una maggiore decisione nel contrasto al comunismo. Ma per quanto concerne il rapporto con i comunisti fu De Gasperi ad avere la veduta più lunga. Sentiva che li avrebbe favoriti se avesse tentato di schiacciari. Era meglio trattarli a livello di gente comune».

Congresso del movimento femminile DC Riforme elettorali per contare di più

DALLA PRIMA

ta politica del Paese». Forlani ha anche riconosciuto il valore della proposta politica delle donne, indicando nella «concretezza» la loro peculiarità.

Ma perché il discorso su donne e politica non resti nel vago o, peggio, non si trasformi in luogo comune, Gabriella Ceccatelli, che del MF è la delegata uscente, ha affiancato la propria relazione con i dati di una inchiesta dell'Eurisko (commissionata proprio dal MD da data 1986. Emerge una identità femminile complessa, definita dalla capacità di «relazione», cioè di mediazione tra interessi diversi; la donna «gioioliere», che tiene in equilibrio centri e ruoli di identità diversi, anche se questo equilibrio ha un costo psicologico molto alto. La famiglia resta un bene reale (per il 91 per cento si tratta di vincoli di effettiva solidarietà), così come la maternità un bene prioritario (per l'87 per cento essere una buona madre è la cosa più importante), ma non si tratta dell'immagine stereotipata dell'angelo del focolare; gli uomini sono chiamati in causa dalle interviste che chiedono meno egocentrismo (23,1 per cento), più aiuto in casa (12,8), più coinvolgimento nella vita familiare (14,9). Il lavoro extrafamiliare è un dato scontato, ma ben il 56,7 per cento ritiene che dovrebbe essere possibile riprendere il lavoro a 40 anni, dopo il periodo della cura dei figli, mentre il 55,6 per cento delle donne che hanno una professione denunciano giornate piene di difficoltà e di tensione. E la politica? Il 53 per cento ritiene che le donne in politica sarebbero più concrete e più flessibili; le «donne politiche» sono giudicate intelligenti dal 63,8 per cento, coraggiose dal 54,6 per cento, competenti dal 43,5, idealiste dal 26 per cento e oneste dal 25 per cento. Eppure, ha detto la sen. Ceccatelli, le donne non votano le donne; il 53,1 per cento delle elettrici non esprime preferenze al femminile (cosa che fa solo il 10 per cento); per il 71 per cento della donna che vota donna è quello di una persona di elevato livello culturale proveniente più dai partiti di sinistra che non dalla DC. A questo proposito una nota curiosa: vota su indicazione del marito o dei figli il 15,9 per cen-



Il segretario della DC De Mita al congresso del Movimento femminile. In piedi la delegata uscente, Gabriella Ceccatelli

to delle votanti PCI, contro il 12,7 delle votanti DC.

Ma tornando al perché dei pochi voti alle donne l'inchiesta Eurisko evidenzia le colpe verticistiche del partito, e così si torna al discorso principale, a quello che, aldilà della riproposizione dei valori tradizionali (famiglia, solidarietà, stato sociale) appare come la vera battaglia di questo congresso: una maggiore penetrazione nel partito e nelle istituzioni.

Il MF afferma di avere le carte in regola per chiedere, ad esempio, quote fisse di partecipazione, perché si presenta al partito con una dirigenza e con i quadri intermedi quasi totalmente rinnovati e ringiovaniti, con una rappresentanza anche di professionisti emergenti, donne che si sentono in grado di interpretare i bisogni della gente, perché con essa hanno saputo mantenere quell'ascolto che la politica ufficiale sembra aver perso.

Prima della relazione della Ceccatelli il presidente dell'Iri Romano Prodi ha tracciato lo scenario dello sviluppo economico-sociale da qui al Duemila, sotto-

lineando come l'Europa degli uomini d'affari vada più veloce di quella dei trattati politici (destinata comunque a seguire a ruota), e come il Vecchio Continente debba impegnarsi in un dialogo preferenziale con i paesi dell'Est e in un nuovo piano Marshall per il Mediterraneo, diventato ormai zona di guerra o ad alto rischio bellico.

Alla prima giornata del congresso presenti numerosissime personalità del mondo politico, primo fra tutti il segretario del partito De Mita (che parlerà oggi), il già citato Forlani, il ministro dell'Interno Fanfani, il presidente del gruppo dc al Senato Nicola Mancino, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Rubbi, il vicepresidente del Senato De Giuseppe, il sindaco di Roma Signorelli. Tra le donne tutto lo stato maggiore del MF (Gerolino, Codazzi, Fanello Maruccci) e numerosissimi parlamentari tra le quali Tina Anselmi, Maria Eletta Martini, Maria Luisa Cassanmagnago.

Elena Amadini

E nell'era post-industriale l'impresa riscopri l'uomo

Al convegno internazionale dell'Istituto Sturzo i sociologi analizzano gli scenari italiani. Con qualche sorpresa

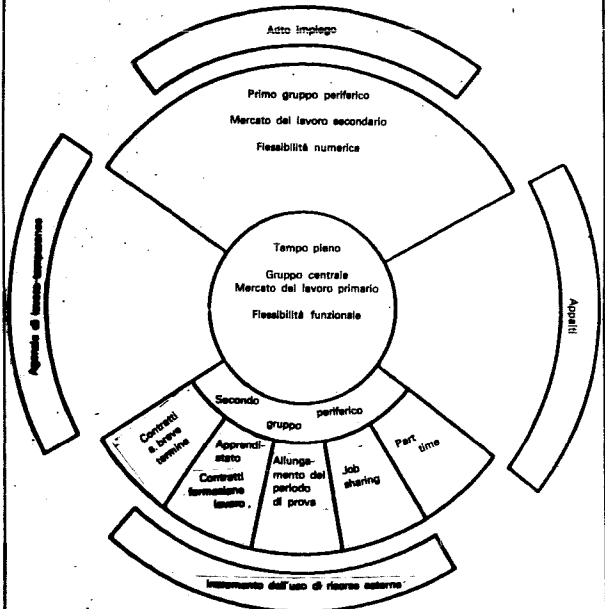
di STEFANO DE MARTIS

ROMA - L'ha accertato un'indagine sociologica condotta dall'equipe del prof. Barbano dell'Università di Torino: alcuni cassintegrati del capoluogo piemontese continuavano ad uscire di casa tutte le mattine alla stessa ora che li vedeva in strada quando svolgevano un'attività effettiva. Destinazione: una qualunque, magari un bar del centro; l'importante era trascorrere - e se stessi ai vicini d'appartamento - quell'angosciosa situazione di marginalità nella vita sociale. Una storia che può anche far sorridere ma che soprattutto rivela una vicenda tragica sul piano umano (altre ricerche hanno studiato sistematicamente le conseguenze psichiatriche della ciga). Una delle tante in questa fase di passaggio dalla società industriale a quella post-industriale, momento di trasformazioni epocali. Se ne è parlato nella seconda giornata del convegno internazionale promosso dall'Istituto Luigi Sturzo su «Prospettive sociologiche per la

società post-industriale» che si concluderà oggi a Roma. Al centro della riflessione, ieri, gli scenari nazionali, presentati da diversi angoli visuali. Di grande interesse, tra gli altri, l'intervento del prof. Vincenzo Cesareo dell'Università Cattolica di Milano, che ha illustrato alcune ipotesi interpretative, elaborate in base a ricerche empiriche, sulle tendenze nell'impresa e nel mercato del lavoro nelle aree più avanzate del Paese. L'indagine di Cesareo smentisce alcuni paradigmi consolidati, come quello del «determinismo monosettoriale», un modo di leggere la società che privilegia a livello ermeneutico un elemento centrale a scapito di tutti gli altri. Nascono così termini come biosocietà, infosocietà, ecc. In realtà oggi si registra una crescente interazione dei diversi comparti produttivi, che Cesareo ha codificato nell'espressione «sviluppo circolare per blocchi integrati».

Il sociologo della Cattolica ha anche elaborato un modello interpretativo della nuova impresa, che riporta-

no a fianco. Significativa la convergenza che si è verificata tra la riscoperta che le imprese più avanzate vanno facendo - secondo la ricerca di Cesareo - della centralità strategica delle risorse umane, ed una tesi che il ministro della pubblica istruzione Galloni ha ribadito ieri davanti ai convegnisti Galloni - che ha presieduto i lavori della mattinata - ha sviluppato il suo ragionamento a partire dalla crisi delle ideologie tradizionali e dall'opposizione tendenziale - oggi prevalente nella politica - al piccolo cabotaggio della gestione quotidiana. La terza via che il ministro ha indicato è quella del progetto. E nel progetto politico per la società post-industriale ha un posto determinante la questione formativa, la cui soluzione non va - come a lungo si è teorizzato - nel senso di un'essenziale specializzazione, ma piuttosto verso la costituzione di uno «zoccolo» sempre più alto di acculturazione integrata, che sappia fare sintesi delle dimensioni produttivo-tecnologiche e umanistico-etica.



Lo schema rappresenta un ipotetico modello di impresa coal come si va configurando nella fase di passaggio della società industriale a quella post-industriale, secondo alcune ricerche sociologiche. Al centro c'è un nucleo compatto, con personale qualificato, a tempo pieno, flessibile a livello funzionale. Attorno ruota una serie di realtà produttive legate al nucleo da rapporti differenziati (contratti a termine, part-time, apprendistato...) di consistenza via via minore